

L'INIZIATIVA

LA STORICA AZIENDA HA REALIZZATO UN UOVO PASQUALE DI CIRCA 300 CHILI PER OMAGGIARE L'EVENTO

Gay-Odin celebra l'America's Cup

di Lorenzo Iadicco

La storica azienda artigianale Gay-Odin ha deciso di omaggiare l'America's Cup che presto approderà a Napoli. Un tributo che prende vita attraverso un capolavoro gastronomico: 300 chili circa di cioccolato decorato da uno splendido affresco realizzato con materiali commestibili. A raccontare quest'ultima fatica artigianale è stata la stessa Marisa Del Vecchio, titolare della ditta Gay-Odin: «All'inizio degli anni '90 un'importante industria farmaceutica del Nord Italia chiese a mio marito di realizzare un uovo di Pasqua talmente grande da riuscire ad ospitare al suo interno ben 200 telefoni cellulari. Un'iniziativa di solidarietà che spiammo volentieri e per realizzarla decidemmo di comprare una forma molto grande adatta per l'uovo. Da allora questa forma è rimasta nella nostra fabbrica, e per 20 anni l'abbiamo sempre utilizzata durante il periodo pasquale, per creare degli omaggi rivolti ad eventi di livello locale e nazionale. L'anno scorso per esempio abbiamo realizzato un uovo interamente dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Quest'anno è toccato all'America's Cup: un evento fondamentale che punterà i riflettori su Napoli e che potrebbe avviare la rinascita della nostra amata e grande città». Quando il cioccolato si fonde con l'arte nasce qualcosa di straordinario. Un progetto coscienzioso



Marisa Del Vecchio e l'uovo di cioccolato dedicato all'America's Cup

che si avvale di prodotti artigianali di primissima scelta che si mescolano per disegnare questo maestoso affresco che ritrae il golfo di Napoli, affollato dalle numerose imbarcazioni della competizione velistica. Quindici giorni di duro lavoro per realizzare questa raffigurazione che si compone di tutti ingredienti commestibili, assolutamente privi di prodotti chimici. Un modus operandi che mantiene un "fil rouge" con la tradizione di Gay-Odin, che da più di cento anni si presenta come il fiore all'occhiello del cioccolato artigianale partenopeo. L'azienda produce qualsiasi tipo di cioccolato, il tutto realizzato senza conservanti e con metodi artigianali che seguono le antiche ricette del fondatore Isidoro Odin, che dal Piemonte migrò verso Napoli nel



1894, dando vita alla prima storica bottega di via Chiaia. Da allora la fama di Gay-Odin non si è più arrestata giungendo fino a Roma e a Milano, ma senza mai dimenticare il suo viscerale amore per Napoli che viene ribadito dalla signora Marisa: «Isidoro Odin decise di trasferirsi a Napoli perché poco più di 100 anni fa la no-



stra città era considerata come una delle più importanti capitali europee. Uno splendore che purtroppo si è affievolito negli anni, ma che noi dobbiamo riconquistare. Nel nostro piccolo cerchiamo come cittadini e come azienda di risolvere le sorti della nostra città. Per questo abbiamo scelto l'America's Cup. Tra l'altro l'uovo sarà destinato alla fondazione che presiede la competizione velistica. Un nostro gentile omaggio per ringraziarli di aver scelto Napoli». L'uovo sarà visibile nel laboratorio di Gay-Odin che ha sede in via Vetriera 12, davanti al piccolo museo di archeologia industriale.

OMBRETTA IARDINO AL CIRCOLO CANOTTIERI

L'architettura dà valore aggiunto alla scenografia

di Mimmo Sica

Se architettura e teatro si incontrano, design e scenografia si arricchiscono di un valore aggiunto di alto livello. Ci crede fortemente Ombretta Iardino, architetto scenografo, che ha esposto per la prima volta al Circolo Canottieri Napoli i prototipi delle sue creazioni realizzate nell'atelier di via Verdi 23 a Portici. «La mia formazione è quella di architetto. Ma con già la tesi di laurea ho focalizzato i miei interessi nel campo delle architetture di scena. Ho collaborato alla creazione di scenografie per l'Arena di Verona (Nabucco 2007), per il teatro La Fenice di Venezia (Maria Stuarda 2009), solo per citarne alcune. Teatri diversi tra loro ciascuno con una propria peculiarità. Mettere in relazione la scenografia con la tipologia teatrale è fondamentale perché è un rapporto tra uno spazio di illusione e uno di realtà, avvolto, però, in un'atmosfera ai limiti del magico. Il giusto approccio a questa relazione è delicato perché la scenografia deve essere in grado di trasferire lo spettatore, mediante una ideale trasposizione spazio temporale, dalla dimensione "fisica" e direi statica del suo "stare" in teatro, a quella illusoria e dinamica, del suo "proiettarsi" con la mente in uno spazio "non fisico"; quello dell'immaginazione. Il progetto di scena è molto complesso perché da un lato deve tener conto di quello che io definirei il "lavoro dello spettatore", un lavoro, quindi mentale, dall'altro però deve tener conto del "lavoro dell'attore" che è concreto fisico, di interazione con uno spazio. La scena spesso è didascalica, illustrativa di un momento, e non interagisce in modo incisivo con il piano registico quindi con l'uomo - attore. È necessario ripartire proprio dal rapporto spazio-uomo. In questo passaggio interviene l'architetto in quanto questa interazione è il principio fondativo del processo di progetto in architettura. Quando, infatti, si progetta un ambiente, si parte da concetti di ergonomia e di antropometria poi, però, si modella il tutto in funzione di chi dovrà utilizzare l'ambiente ed i suoi oggetti, tentando di creare relazioni "immateriali" con lo spazio che li accoglie e con l'uomo che li usa. La volontà è quella di riuscire a caricare simbolicamente tali oggetti attraverso la manipolazione stessa della loro materia e attraverso l'utilizzo del colore. Così come nel progetto di scena ho trasferito le mie competenze di architetto ora ho pensato di fare il processo inverso: di portare l'esperienza acquisita nel campo del progetto di scena anche fuori del palcoscenico e cercare di farla vivere nelle case. La linea di Unità di Arredo in Esposizione rappresenta un primo risultato di una sperimentazione sulla natura, oggi, degli elementi di arredo considerando l'atto quotidiano del loro utilizzo secondo un principio di permanente "allestimento" di questi. La sedia, quindi, ha smesso di essere un oggetto solo per sedersi; la sua qualità spaziale dipende dal suo "posizionamento" e, di conseguenza, dalla qualità di relazione con l'uomo rispetto al concetto di "funzione ritualizzata". Una funzione, cioè, che estende la propria capacità di dimensionare l'oggetto oltre i dettami dell'antropometria e dell'ergonomia, della manualistica di settore perché per me l'abitare non può limitarsi ad una sequenza di gesti funzionali semplici. Una funzione che si rigenera nel concetto di cerimoniale, dove il dato quantitativo, che rimane sempre il punto di partenza, è successivamente ampliato con il dato che riguarda la ritualizzazione "del gesto" stesso che sottende il valore d'uso dell'oggetto. La lamiera di ferro, modellata attraverso il taglio laser, è l'unico materiale utilizzato, vetro temperato, plexiglass e acciaio inox, di volta in volta completano il sistema compositivo dell'oggetto. L'ho scelta per due motivi: perché posso sperimentare il contrasto tra la leggerezza visiva e la "pesantezza" strutturale che invece caratterizza gli oggetti; interesse che deriva dalla mia formazione di scenografo. Perché il taglio a laser mi consente, inoltre, di non sovrapporre la decorazione che è, invece, il risultato del taglio stesso. La lamiera, insomma, viene scaricata dalle parti che non servono e la decorazione nasce dal materiale stesso. Per le decorazioni mi ispiro molto alle stampe giapponesi e ai parati dell'art déco. Le mie realizzazioni sono elementi di arredo, come scrittoio, cappelliera, libreria, tavolino da tè, sedia. Ma realizzo anche elementi divisorii. Questi evocano sia i pannelli divisorii delle case giapponesi sia pannelli scorrevoli delle scene teatrali. Quando si aprono creano, infatti, la prospettiva sull'ambiente retrostante ma diventano anche parte integrante della parete nuda a cui si sovrappongono generando il suo spartito decorativo. L'utilizzo di temi decorativi di stoffe viene restituito attraverso la materia del ferro».



IL LIBRO GIUSEPPE GIORGIO E "PARTENOPE IN PIZZERIA" DA MARIO SCIPPA

Il "gastrofonico" nel salotto letterario

Può un saggio sulla storia della pizza far coniare ad un noto musicologo come Pasquale Scialò, il termine "gastrofonico"? E può ancora un libro, attraverso un viaggio fantastico tra i pizzaioli ed i locali celebri di una Napoli senza tempo, dare vita ad uno spettacolo intriso di musica, poesie e citazioni celebri?



La risposta è decisamente affermativa se il libro in questione è "Partenope in Pizzeria" dello scrittore e giornalista Giuseppe Giorgio (nella foto con Scialò). Ancora una volta, infatti, quella che doveva essere l'ennesima tappa di un fittissimo tour di presentazione del volume pubblicato dalle Edizioni FI, si è trasformata in un vero spettacolo, tant'è che nel salotto letterario dell'architetto Mario Scippa, in via Gaetani, il lavoro del noto "critico buon-

gustaio" Giorgio, ha offerto nuovamente lo spunto per una vera e propria kermesse artistica applaudita dai numerosissimi presenti. Tra l'autorevole ed erudita dissertazione del professore Scialò, docente di Pedagogia della Musica al Conservatorio di Salerno e di Etnomusicologia e Storia della Musica all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che ha elogiato il lavoro di Giorgio definendo le pagine del suo volume di carattere "Gastrofonico",

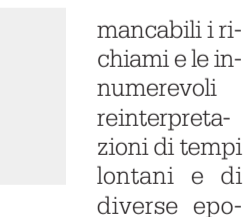
ossia capaci di descrivere ed unire la magia e l'armonia della pizza con quella della musica, l'incontro-spettacolo ha beneficiato pure, dell'appassionato reading dell'attrice Silvana Vaio e delle musiche del chitarrista Carlo Molinelli. Guidata e condotta da Mario Scippa, la performance collettiva per "Partenope in Pizzeria" ha dunque dato vita a dei veri e propri momenti di spettacolo che partendo dalle affermazioni del padrone di casa che

ha definito la pizza come "uno dei centri simbolici della città, intorno cui costruire i nostri metafisici confini" sono culminati con l'arrivo in diretta web delle famose "Margherite" offerte dall'"Antica Pizzeria Pasqualino" di piazza Sannazaro, autorevolmente abbinata al vino della "Tenuta di Frescobaldi" per l'occasione offerto dalla storica casa toscana dei "Marchesi de' Frescobaldi" grazie all'intervento dell'Area Manager, Federico Improta. «Parlare di pizza a Napoli - ha detto ancora Scippa - significa toccare uno degli stereotipi consolidati della immagine della città. Parlarne nel nostro salotto significa, nel contempo, dare forza al percorso che da un anno a questa parte stiamo seguendo nell'individuazione di testi che ci raccontano Napoli vista da una zona di "margine" di "confine"».

MODA IL NOTO MARCHIO DI ACCESSORI CON LE NUOVE TENDENZE

"Armada Nueva" presenta le collezioni di primavera

Siamo già in piena primavera, con i suoi colori e le sue feste. Per un tocco di stile che richiami la stagione, "Armada Nueva" ha ideato collezioni di bijoux a tema, in un fermento di allegria e raffinatezza, tra materiali inediti plasmati con eleganza e ironia, ideali per un dono speciale, magari da far trovare anche nell'uovo di Pasqua. Il prestigioso marchio di accessori ha voluto ispirarsi proprio alle ultime tendenze 2012 per la bella stagione che vuole che le donne si scoprano, mettendo in risalto la loro parte più sensuale. Per accentuare, dunque, audaci decolte, si è pensato a particolari pendenti che possono essere applicati a lacci di seta e di caucciù, ma anche a catenine dalle particolari maglie in acciaio e ottone dorato. E se, come sempre, sulle passerelle di Parigi, Milano e New York sono im-



mancabili i richiami e le innumerevoli reinterpretazioni di tempi lontani e di diverse epo-



sima stagioni, rimangono i colori accessi anche per un accessorio importante come



minazione e poesia. Perfetti per il carattere sportivo e affascinanti indossati con giaccca e cravatta, i monili della colle-

zione "Armada Nueva" costituiti da bracciali, particolari catenine, anelli e gemelli, sono semplici ma di stile, lineari ma complessi. Con creatività ed eclettismo, "Armada Nueva" ha saputo anticipare le tendenze del mercato, puntando anche su altri prodotti come pelletteria, abbigliamento, calzature, occhiali, profumi. Il marchio è all'avanguardia anche per avere sfruttato le nuove tecnologie per una degna presentazione che esprime tutte le potenzialità della produzione. Il portale armadanueva.it rappresenta qualcosa di nuovo che prescinde dalla pubblicità per dare all'utenza messaggi alternativi che gravitano intorno al mondo della moda, del fascino e della seduzione.

Tante le sfumature che vengono prese in considerazione come quelle del rosso, del giallo, del blu e dell'arancione. Fra i modelli più richiesti quelli della serie "Every Time" dai particolari colori pastello con un cuore stilizzato disegnato sul quadrante. Più vicini al gioiello la collezione "Hour Glass" con il quadrante circondato da strass luccicanti. Per chi ha più voglia di osare, una vera novità è il "Glamour Time" in forma rettangolare disponibile anche in un particolarissimo viola. Da non dimenticare che anche per l'uomo, i gioielli "Armada Nueva" possono essere un regalo davvero glamour. Sono particolari e dedicati ad un uomo raffinato che ama scoprire nei gioielli che indossa deter-

minazione e poesia. Perfetti per il carattere sportivo e affascinanti indossati con giaccca e cravatta, i monili della collezione "Armada Nueva" costituiti da bracciali, particolari catenine, anelli e gemelli, sono semplici ma di stile, lineari ma complessi. Con creatività ed eclettismo, "Armada Nueva" ha saputo anticipare le tendenze del mercato, puntando anche su altri prodotti come pelletteria, abbigliamento, calzature, occhiali, profumi. Il marchio è all'avanguardia anche per avere sfruttato le nuove tecnologie per una degna presentazione che esprime tutte le potenzialità della produzione. Il portale armadanueva.it rappresenta qualcosa di nuovo che prescinde dalla pubblicità per dare all'utenza messaggi alternativi che gravitano intorno al mondo della moda, del fascino e della seduzione.

Rosario Schibeci



Questi evocano sia i pannelli divisorii delle case giapponesi sia pannelli scorrevoli delle scene teatrali. Quando si aprono creano, infatti, la prospettiva sull'ambiente retrostante ma diventano anche parte integrante della parete nuda a cui si sovrappongono generando il suo spartito decorativo. L'utilizzo di temi decorativi di stoffe viene restituito attraverso la materia del ferro».